

**“La Contabilità pubblica: evoluzione di una materia tra modelli ‘a regime’  
e sistema emergenziale”  
Resoconto\***

di Renata Stancanelli e Federica Zaccarelli

26 gennaio 2021

Il 29 ottobre 2020 si è tenuto il convegno “*La Contabilità pubblica: evoluzione di una materia tra modelli ‘a regime’ e sistema emergenziale*”, organizzato dal Centro di ricerca sulle Amministrazioni Pubbliche "Vittorio Bachelet" dell'Università LUISS Guido Carli, dall'Associazione magistrati della Corte dei conti e dal Circolo Magistrati della Corte dei conti.

Ai lavori hanno partecipato autorevoli relatori, provenienti dal mondo della magistratura, dell'amministrazione dello Stato, accademici, esperti in materia di contabilità e finanza pubblica.

A moderare gli interventi il professor Bernardo Giorgio Mattarella, direttore del Centro "V. Bachelet", con la partecipazione del professor Gian Candido De Martin, Presidente del medesimo Centro di ricerche.

Al convegno era presente l'autrice del Manuale, la professoressa Daniela Bolognino.

Ad aprire i lavori il consigliere **Luigi Caso**, Presidente dell'Associazione magistrati della Corte dei conti, che dopo aver salutato i partecipanti connessi, ha ringraziato la LUISS Guido Carli, il Centro di ricerca “V. Bachelet” per aver co-organizzato questo evento e anche il Cons. Donatella Scandurra, che ha coordinato l'organizzazione per la parte Corte dei conti. Ringrazia infine Daniela Bolognino, per il “bel manuale” che sarà presentato durante il corso del convegno.

Il Presidente Caso ha sottolineato l'importanza, in questo momento storico, di studiare e approfondire, anche nelle Università, la Contabilità pubblica, perché chi ha tempo, modo, capacità, possa dare il suo contributo per comprendere la realtà giuridica e economica di questa materia, ben dovendosi accogliere, dunque, la produzione di

---

\* Convegno online organizzato il 29 ottobre 2020 dal Centro di ricerca sulle Amministrazioni Pubbliche "Vittorio Bachelet" dell'Università LUISS Guido Carli, dall'Associazione magistrati della Corte dei conti e dal Circolo Magistrati della Corte dei conti per la presentazione del “*Manuale di contabilità di Stato*” di Daniela Bolognino. Relazioni: Guido Rivosecchi, Herald Bonura, Raffaele Dainelli, Francesco Petronio, Biagio Mazzotta e Alfredo Storto.

manuali e libri che perseguano questo fine; anche perchè i problemi di questo momento storico così difficile vanno affrontati con solide basi culturali e solidi studi universitari.

Il Presidente Caso ha evidenziato come il ruolo e il lavoro della Corte dei conti siano ancora oggi poco conosciuti e poco compresi, e ha rilevato che è proprio questa scarsa conoscenza della Corte a produrre anche interventi non sempre felici del legislatore nelle materie di sua competenza. Una magistratura soprattutto di controllo che, se non viene compresa la *ratio* della sua attività istituzionale, può essere percepita come un "fastidio". Tuttavia, la magistratura è uno dei fondamenti dello Stato di diritto, e le magistrature speciali, come la Corte dei conti e il Consiglio di Stato, sono indispensabili all'ordinamento e all'attività generale di governo. La Corte dei conti – per dirla come il Presidente Carbone - è una "cerniera dell'ordinamento"; una magistratura di confine fra le materie giuridiche ed economiche e tra queste e la politica.

Quindi, per il Presidente Caso, conoscere la natura e le funzioni della Corte, come consente di fare l'ottimo manuale della professoressa Bolognino, serve a comprendere la *ratio* e la necessità di una Corte dei conti che possa funzionare e operare nel modo migliore.

In conclusione, il Presidente Caso ha sottolineato quanto, a suo parere, sia necessario, opportuno e indispensabile che sempre più l'accademia aiuti a far comprendere meglio la natura, le funzioni, lo scopo di una magistratura con funzioni complesse, che opera per conservare la corretta allocazione delle risorse pubbliche, supportando anche la scelta parlamentare più politica, cioè il bilancio, e controllandone il rispetto da parte delle singole articolazioni amministrative.

Il Presidente Caso ha concluso manifestando viva felicità per l'incontro di presentazione del manuale organizzato insieme alla LUISS, avendo sempre considerato, per la sua esperienza, questa università come un momento di osmosi fra la cultura giuridica e quella economica. La Corte dei conti, ha concluso, è qualcosa di simile. È una istituzione in cui vi è una efficace sintesi tra diritto ed economia.

Il professor **Bernardo Giorgio Mattarella**, dopo avere ringraziato il Presidente Caso per il suo intervento, ha espresso la propria soddisfazione per l'organizzazione "congiunta" di questo convegno, non solo per l'oggetto e il tema affrontati, ma anche per la collaborazione fra il Centro di ricerca sulle Amministrazioni Pubbliche "V. Bachelet", della LUISS Guido Carli, rappresentato da lui e dal professor De Martin, e l'Associazione dei magistrati e il Circolo magistrati della Corte dei conti. Una collaborazione che, secondo il professor Mattarella, ha trovato un'occasione "naturale" nella presentazione del volume della professoressa Bolognino, ma che si è augurato possa replicarsi, con sempre maggiore frequenza e qualità, anche nel prossimo futuro.

Il professore Mattarella, poi, nell'introdurre il "Manuale di Contabilità di Stato", ha ricordato che l'autrice, tra i numerosi impegni passati e presenti, è anche una laureata LUISS, allieva del professor De Martin e ricercatrice del Centro di ricerca "V.Bachelet". Il libro è nato dall'esperienza dell'insegnamento universitario e, quindi,

è un libro dedicato agli studenti, ma che per il suo impianto e il suo approfondimento è anche un ottimo testo di consultazione. Un manuale che dimostra come si sia evoluta nel tempo, e alla luce di varie tendenze di riforma, soprattutto sulla base del diritto sovranazionale e dei vincoli europei di finanza pubblica, la materia della Contabilità di Stato.

**Guido Rivosecchi**, professore di Diritto costituzionale all'Università di Padova e apprezzato esperto della materia, ha preliminarmente ringraziato il professor Mattarella e tutto il Centro di ricerca "V. Bachelet" per l'organizzazione del convegno, sottolineando come la presentazione del manuale della professoressa Bolognino abbia rappresentato un'occasione molto utile per riflettere sui temi della Contabilità pubblica, che hanno assunto sempre maggiore rilievo negli ultimi anni, a seguito della crisi economica e della crisi sanitaria. Il manuale, infatti, si inserisce nel quadro di una significativa ripresa del filone degli studi di Contabilità pubblica, il cui indice sintomatico più evidente è il reinserimento della materia nei corsi di studio in giurisprudenza, economia e scienze politiche.

Il professore ha illustrato, poi, i temi affrontati nella prima parte del manuale, ossia quelli della decisione di bilancio e degli istituti della Contabilità pubblica, tra il processo di integrazione Europea da un lato e il ruolo delle autonomie territoriali dall'altro, richiamando tre aspetti su cui è più diretta l'incidenza del diritto dell'Unione europea: *i)* la determinazione dell'equilibrio di bilancio; *ii)* le procedure di bilancio fra Governo e Parlamento; *iii)* l'influenza sul sistema dei controlli e più in generale sul ruolo della Corte dei conti.

In merito alla determinazione dell'equilibrio di bilancio, ha ricordato che la legge costituzionale n. 1 del 2012 ha definito l'introduzione in Costituzione di vere e proprie clausole di apertura al diritto dell'Unione europea, agli articoli 81, 97 primo comma e 119 Cost., che hanno rappresentato la costituzionalizzazione della determinazione dell'equilibrio di bilancio (che, ha ricordato, è un concetto diverso dal pareggio contabile, poiché determinato, mediante il rinvio al diritto dell'Unione Europea, in base all'obiettivo di medio termine). Quanto alla decisione di bilancio e alle procedure di bilancio tra Governo e Parlamento, Guido Rivosecchi ha rilevato che l'influenza del diritto dell'Unione Europea appare preminente, essendo ormai da tempo la decisione di bilancio una procedura euro-nazionale articolata in due semestri: un primo semestre nel quale le istituzioni nazionali concordano con le istituzioni europee gli obiettivi; un secondo semestre, a livello nazionale, in cui questi obiettivi vengono tradotti attraverso gli istituti e la legge di bilancio.

Con riferimento al tema dei controlli, l'influenza del diritto dell'Unione Europea è parimenti diretta, poiché la costituzionalizzazione di determinati principi europei comporta il conseguimento di specifici obiettivi di finanza pubblica, per cui i controlli sono fondamentali. In tal senso, il professor Rivosecchi ha sottolineato come la Corte dei conti sia anche strumento di raccordo con l'Unione europea.

Il professore, prima di concludere, ha segnalato come il tema delle autonomie territoriali venga molto valorizzato nel manuale della professoressa Bolognino, in particolare rispetto all'autonomia finanziaria degli enti sub-statali, ai quali è necessario fornire risorse adeguate per finanziare le funzioni che sono chiamati a svolgere. Il libro coglie il punto centrale del principio di correlazione tra funzioni e risorse, che deve valere per tutti i livelli territoriali di governo, poiché, in tale prospettiva, i bilanci degli Enti territoriali diventano in primo luogo lo strumento principale di realizzazione di scelte di indirizzo di autonome politiche pubbliche e, in secondo luogo, mediante la decisione di bilancio si esplicita il controllo democratico sull'impiego delle risorse pubbliche. Il volume mostra sotto questo profilo la compresenza di due momenti nella decisione di bilancio: da un lato il momento politico, espressione quindi delle scelte allocative e redistributive, dall'altro il momento tecnico, ben spiegando il ruolo importante dei soggetti tecnici della Contabilità di Stato.

In conclusione il professore Rivosecchi ha sottolineato come i temi del bilancio e della Contabilità pubblica siano temi fondamentali del dibattito nel diritto pubblico, come aveva intuito in modo lungimirante proprio il fondatore della Scuola italiana di diritto pubblico, Vittorio Emanuele Orlando, che nel 1911 scriveva: *“quando non ci sarà più nulla da discutere e da dibattere sulla contabilità pubblica e sul bilancio, tutte le questioni di Diritto Costituzionale saranno risolte nella pace di un universale consenso”*.

Il Ragioniere generale dello Stato, **Biagio Mazzotta** è intervenuto sul tema della contabilità economica nella evoluzione della contabilità pubblica, alla luce dell'applicazione delle nuove regole europee per gli scostamenti di bilancio, che hanno dato l'opportunità di effettuare manovre espansive, proprio grazie al riferimento annuale all'obiettivo di medio termine.

Nel ringraziare per l'invito al convegno, Mazzotta ha affermato come in Italia, dove è storicamente stata adottata una contabilità di tipo finanziario, negli ultimi anni sia progressivamente cresciuta l'attenzione verso la contabilità economico-patrimoniale.

I sistemi contabili delle amministrazioni pubbliche europee, più in generale in tutti i Paesi a economia avanzata, hanno subito delle trasformazioni derivate dai mutamenti di carattere economico, politico e sociale e dalla spinta delle innovazioni della Pubblica Amministrazione, in termini di managerializzazione dei processi decisionali. Queste innovazioni hanno richiesto ovviamente un adeguamento dei sistemi informativo-contabili, che svolgono il ruolo di supportare il corretto utilizzo delle risorse pubbliche, consentendo il controllo *ex ante* ed *ex post* delle risorse impiegate. A livello europeo e non solo, si è posto l'accento su un crescente ricorso all'*accountability*, alla trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, dando avvio quindi a processi di rendicontazione aperti alle diverse categorie dei soggetti portatori di interesse, nonché alla necessità di rendere comparabili i conti delle Amministrazioni Pubbliche appartenenti ai Paesi europei.

Al riguardo, il Ragioniere generale dello Stato ha illustrato come le spinte esercitate dai mercati finanziari, dalle organizzazioni internazionali, dagli *standard setter* internazionali, in particolare dall'IPSAS Board e dalle società di consulenza, che hanno stimolato in modo crescente la ricerca di percorsi di armonizzazione dei sistemi contabili europei, in prospettiva anche a livello internazionale. In tale ambito ci si riferisce a sistemi contabili di tipo *accrual*, quindi di competenza economica, considerati idonei a garantire una migliore qualità dei dati contabili e un'appropriata valutazione della sostenibilità dei bilanci, non solo finanziaria ma anche economica. Molti Paesi europei hanno già implementato nelle proprie Amministrazioni Pubbliche una contabilità di competenza economica, ispirata perlopiù ai principi adottati dalle imprese, gli IAS/IFRS, come nel Regno Unito, o a specifici principi appartenenti al settore pubblico, come ad esempio gli IPSAS, applicati in Spagna e Austria.

Descrive, dunque, l'azione avviata come Ragioneria Generale in Italia, con la realizzazione di una serie di progetti, finanziati dalla Commissione europea, di assistenza tecnica, con cui è stata analizzata la situazione contabile nazionale per definire il piano di azione da intraprendere, al fine di raggiungere entro il 2025 alcuni obiettivi Eurostat, quali la comparabilità nei bilanci degli Stati membri e l'implementazione dello sviluppo della contabilità economico-patrimoniale. La Ragioneria Generale ha elaborato e proposto un modello di *governance* per l'adozione di un sistema di contabilità economico-patrimoniale a base *accrual* in Italia, basato su quattro pilastri: la struttura di *governance*, incardinata nel dipartimento Ragioneria Generale, che ne coordina il funzionamento e ne definisce finalità e indirizzi; la garanzia di una piena indipendenza tecnica e professionale per uno *standard setter board*, organismo deputato alla predisposizione degli *standard* dei principi contabili; l'elaborazione di un sistema di contabilità patrimoniale unico per tutte le Amministrazioni Pubbliche, che copra la fase di rendicontazione e consolidamento dei conti pubblici e affianchi i sistemi ovviamente di contabilità finanziaria vigenti; la definizione di un processo di implementazione del sistema di contabilità *accrual* per le Pubbliche Amministrazioni italiane, coerente con la preparazione dei lavori definita a livello europeo, nell'ambito dell'EPSAS Working Group. Il modello di *governance* che Biagio Mazzotta ha illustrato è stato adottato a marzo 2020 con una sua determina e come percorso di implementazione della contabilità economica, se verranno rispettati i tempi, durerà fino al 2025, anno in cui immagina potrebbe essere definito il programma nell'ambito dell'EPSAS Working Group.

In conclusione, ha sostenuto che, nonostante il ritardo nell'avvio del percorso dell'Italia nella contabilità economica-patrimoniale rispetto ad altri Paesi europei, i lavori preliminari che sta svolgendo hanno potuto beneficiare di un'attività preparatoria organizzata e strutturata dettagliatamente. I principi che faranno parte del percorso avviato, potranno essere applicati a tutte le Pubbliche Amministrazioni e dovranno ovviamente essere concordati con gli attori interessati, a partire dalla Corte dei conti.

Anche l'avvocato e docente di Diritto economico applicato presso la Libera Università di Bolzano, **Harald Bonura**, ha ringraziato gli organizzatori del convegno, illustrando i meriti del volume della professoressa Daniela Bolognino, specie nell'affrontare temi normalmente non esplorati nella manualistica di settore, come quelli dei beni pubblici e delle società pubbliche, con un approccio critico ai temi del patrimonio e della contabilità pubblica; temi che incrociano, non casualmente, quello della responsabilità amministrativa, ampiamente affrontato anch'esso nel manuale. Bonura ha, così, sottolineato la crescente problematicità intorno alla qualificazione dei soggetti pubblici, delle pubbliche amministrazioni, e la relazione di tali elementi con il tema della nuova configurazione della responsabilità amministrativo-contabile. La responsabilità amministrativo-contabile, secondo gli orientamenti consolidati delle Sezioni Unite, si fonda sulla compresenza dei due elementi: quello soggettivo, relativo alla natura pubblica del soggetto, e quello oggettivo, riguardante la qualificazione pubblica del denaro o del bene oggetto della cessione.

Sul piano "soggettivo", l'avvocato Bonura ha rammentato come sia stato approfondito, negli ultimi anni, dalla dottrina e anche dalla giurisprudenza, il fenomeno normalmente definito come "frantumazione" o "relativizzazione" della nozione di Pubblica Amministrazione. L'esercizio dell'attività amministrativa in via ordinaria anche attraverso le norme e le forme del diritto privato e il ruolo imprenditoriale dello Stato hanno generato una trasformazione quali-quantitativa dell'organizzazione amministrativa, caratterizzata da un ruolo crescente anche dei soggetti di diritto privato, inseriti più o meno stabilmente dentro la struttura pubblica. L'inserimento di questi soggetti di diritto privato ha provocato fenomeni opposti, dalle forme "di rigetto", dovute a problemi di compatibilità tra scopi diversi, o fenomeni di "fuga dal pubblico"; fenomeni che hanno condotto alla progressiva estensione di regole pubblicistiche a tali soggetti di diritto privato. Ciò ha dato vita a due possibili letture: la prima che ritiene che proprio l'applicazione di alcune parti delle discipline pubblicistiche valga di fatto a disvelare una natura sostanzialmente pubblica di questi soggetti; la seconda, conosciuta come teoria "funzionale" o "cangiante" della PA, per cui uno stesso soggetto può essere considerato, volta per volta, ente di diritto privato o ente pubblico in ragione della specifica applicazione di singoli gruppi di norme pubblicistiche.

Da ciò, la problematicità rispetto all'ambito di giurisdizione della Corte dei conti in materia di responsabilità amministrativo-contabile, che ruota attorno al vaglio del "grado di pubblicità" necessario perché si configuri la giurisdizione stessa. A tal fine, ha proposto una diversa e innovativa soluzione per radicare la competenza della Corte dei conti, ossia quella di adottare un approccio di tipo funzionale, legando la giurisdizione contabile all'inserimento dei soggetti nell'ambito di previsione dell'articolo 1 della legge di contabilità e finanza pubblica, sia pure con le dovute eccezioni. Tale norma, infatti, come è noto, seleziona una nozione di pubblica amministrazione fondata non sulla natura giuridica dei soggetti, ma sugli obblighi di

concorrere agli obiettivi di contabilità pubblica e potrebbe dunque giustificare la necessità funzionale, logica e causale dell'applicazione della giurisdizione contabile.

L'avv. Bonura ha quindi aggiunto come tale "estensione temperata" della giurisdizione contabile potrebbe aiutare a ridimensionare taluni possibili effetti distorsivi delle modifiche introdotte dal c.d. decreto Semplificazioni in materia di configurazione del dolo (modifiche di cui ha fornito un utile approfondimento).

E', quindi, intervenuto il Presidente del Circolo magistrati della Corte dei conti, cons. **Massimiliano Atelli**, il quale si è prioritariamente soffermato sul significato della nozione di Contabilità pubblica, che nasce essa stessa come un sistema per consentire alla volontà popolare di compiere delle scelte. Ha riportato l'esempio emblematico riguardante la Francia di Luigi XVI e relativo alla prima pubblicazione del bilancio della Corte a seguito della quale, alla luce dell'enormità delle spese che investivano l'operato della Corte di Francia appresa dai cittadini, scoppiò la Rivoluzione Francese. Il Presidente ha evidenziato come la nozione di contabilità abbia subito l'influenza dell'avvento delle politiche comunitarie, divenendo strumento di misurazione dell'efficienza e dell'efficacia delle politiche pubbliche sia dal lato del controllo, sia dal lato della più tradizionale giurisdizione di responsabilità, intesa come fenomeno di spreco delle risorse pubbliche.

Il cons. **Raffaele Dainelli**, Presidente aggiunto e Presidente della Sezione Centrale controllo preventivo della Corte dei conti, nel suo intervento, ha illustrato la funzione storica della Corte dei conti, ovvero il controllo preventivo di legittimità sugli atti del governo. Illustrati i principali riferimenti normativi, ha esposto le varie fasi del controllo, con particolare attenzione alle novità più recenti e alla rilevanza che ha assunto il controllo preventivo sul piano della responsabilità amministrativo-contabile, in relazione all'accertamento della gravità della colpa. In particolare, in un'ottica evidentemente acceleratoria dell'*iter* in oggetto, la legge del 24 novembre 2000, n. 340, ai sensi dell'art. 27, ha procedimentalizzato l'attività di controllo e ha previsto stringenti termini per la registrazione e l'eventuale ricusazione del visto di legittimità.

Il Presidente ha riflettuto, altresì, sul ruolo svolto dal controllo preventivo di legittimità che, a differenza dei controlli predisposti all'interno delle singole amministrazioni, è preordinato alla tutela del diritto oggettivo e, pur mantenendo una valenza paralizzante dell'efficacia dell'atto, ha acquisito con il tempo una maggior valenza conformativa per la successiva attività dell'amministrazione, ponendosi sempre più spesso come occasione per le Pubbliche Amministrazioni di correggere le anomalie riscontrate e stimolare nelle stesse processi di autocorrezione.

Ha, infine, illustrato l'*iter* del controllo successivo di legittimità, in base all'art. 10 del d.lgs. n. 123 del 2011, di cui è investita la Corte dei Conti, e rilevato, rispetto al controllo preventivo, come esso intervenga quando l'atto abbia già iniziato a produrre i suoi effetti giuridici e sia connotato da un carattere non impeditivo. Il suddetto controllo risponde all'esigenza preminente di sottoporre ad un particolare immediato

esame gli atti di spesa che non abbiano superato il vaglio dell'ufficio di controllo di Ragioneria ma ai quali, contestualmente, l'amministrazione abbia deciso di dare egualmente corso.

A intervenire è stato poi il Presidente della Sezione delle Autonomie della Corte dei conti, cons. Francesco Petronio, il quale ha introdotto il dibattito relativo ai controlli sulle Amministrazioni Pubbliche e sugli Enti diversi dallo Stato. Il fondamento del controllo sulle autonomie locali è stato introdotto con la legge n. 20 del 1994, che ha varato un'ampia riforma dei controlli della Corte dei conti e ha permesso di passare da un modello di controllo preventivo di legittimità, incentrato sugli atti dello Stato, ad un sistema più articolato di controllo, che investe anche la gestione di tutte le Pubbliche Amministrazioni, includendo il mondo delle autonomie territoriali.

Con tale intervento legislativo sono emerse le iniziali discrasie tra la disciplina dei controlli esterni, così come delineata dagli artt. 125 e 130 della Costituzione, e il sistema ordinamentale fondato, invece, su un principio autonomistico. Le prime aperture a controlli ulteriori sugli Enti locali, diversi rispetto a quelli delineati in Costituzione, si sono avute ancor prima della riforma del 2001 per il tramite della giurisprudenza costituzionale con la famosa sentenza n. 29 del 1995. In primo luogo, i controlli dovevano avere un forte ancoraggio ai principi costituzionali e, in secondo luogo, rivestire un carattere collaborativo.

Il Presidente ha ricordato che la legge n. 131 del 2003 ha portato a compimento un percorso già iniziato con la legge n. 20 del 1994, ha avviato l'adeguamento dell'ordinamento alla riforma delle autonomie, confermando in una norma positiva l'assegnazione della funzione di controllo alla Corte dei conti e prevedendo l'istituzione delle Sezioni regionali di controllo. L'evoluzione del sistema dei controlli sulle autonomie territoriali è avvenuta anche grazie alla legge finanziaria per il 2006, che all'art. 1, commi 166 e ss., ha introdotto nuove modalità di controllo sul bilancio e rendiconti degli Enti locali, focalizzando l'attenzione sugli aspetti finanziari e avviando una più strutturata sinergia tra le Sezioni regionali di controllo e gli organi di revisione.

L'ultimo relatore a prendere la parola è stato il magistrato del Tar Lazio-Roma e Capo dell'Ufficio legislativo del Ministro per la Pubblica Amministrazione, cons. **Alfredo Storto**, che ha riconosciuto, innanzitutto, al manuale della professoressa Bolognino di aver colto in modo completo sia l'aspetto contabile, sia quello squisitamente giuridico della Contabilità pubblica, concentrandosi anche sugli aspetti riguardanti più da vicino l'ufficio legislativo, in particolare il tema della legge di bilancio.

Ha, quindi, sottolineato l'importanza della necessità di equilibrare in ogni operazione legislativa il rispetto dei tempi definiti e la necessità che il dibattito in sede parlamentare sia pieno, effettivo e informato e che sia tale da coinvolgere completamente anche le opposizioni. Al riguardo, ha rilevato come, nella prassi, spesso le leggi e le conversioni dei decreti-legge siano approvate da un solo ramo del



Parlamento, sottolineando come ciò non abbia invece luogo relativamente ai processi legati alla legge di bilancio, il cui dibattito è sempre molto acuto e stressante, anche alla luce delle regole procedurali stringenti di cui spesso risentono i lavori della Commissione bilancio.

In conclusione, ha posto ai presenti una riflessione aperta sulla opportunità di individuare un giusto equilibrio fra le due esigenze in sede di lavori parlamentari, da un lato quella di “correre” e, dall’altro, quella di “dibattere”; in chiusura, cita Don Luigi Sturzo in “Politica e morale” e “Coscienza e politica”, in cui affermava: *“bisognerebbe semplificare la procedura parlamentare e spazzare via molte questioni tecniche che potrebbero essere vantaggiosamente affidate a commissioni speciali, ma sarebbe esagerato biasimare troppo severamente la lentezza dei parlamentari. Sono spesso più utili per le leggi che rigettano, che differiscono o rivedono che per quelle che votano a tamburo battente”*.

La professoressa **Daniela Bolognino**, per parte sua, ha ringraziato tutti gli illustri relatori intervenuti nonché tutti i presenti collegati, che hanno partecipato alla presentazione del libro. Inoltre, ha ringraziato le istituzioni che hanno ospitato il webinar, gli organizzatori del convegno, la Corte dei conti e in particolare il Centro di ricerca “V. Bachelet”, di cui si sente scientificamente figlia.

Ha concluso i lavori il professore **Gian Candido De Martin**, Presidente del Centro di ricerca sulle Amministrazioni Pubbliche “V. Bachelet” dell’Università Luiss Guido Carli, sottolineando l’importante lavoro che ha visto impegnata l’autrice del libro e la sua capacità di coniugare ricerca e professione, elementi anch’essi necessari per l’elaborazione del libro.

Nel notare l’autorevolezza degli interventi e l’interesse per i contenuti emersi durante il webinar, ha colto l’occasione per sottolineare come la materia della Contabilità pubblica abbia registrato negli ultimi anni una maggiore attenzione sul piano didattico, anche grazie all’aumento della presenza di esperti della Contabilità pubblica, tra cui certamente c’è la professoressa Daniela Bolognino. In merito al tema dei controlli, ampiamente affrontato nel corso del convegno, rileva la difficoltà evidente di dare reale corso alle riforme attuative, nonostante la chiarezza dei principi costituzionali.

Il professor De Martin ha concluso con l’augurio che, nel futuro, la Contabilità pubblica possa mantenere l’attenzione che la materia merita e che i corsi universitari arricchiscano di contenuti innovativi, fondamentali per la formazione degli studenti.